

11 luglio 2003 0:00

CODICE DELLA STRADA. C'E' SOLO DA FARLO RISPETTARE E PUNIRE CHI LO VIOLA E CHI NON LO FA RISPETTARE

Firenze, 11 Luglio 2003. Avvicinandosi l'iter parlamentare di conversione del decreto legge sul codice della strada, sono numerose le richieste per aggiungere, levare, correggere, rivedere, riconsiderare. Tutte ovviamente dettate dalla volontà che siano sempre meno le persone che, non rispettando il codice, rimangono vittime di incidenti. Si va dalla richiesta del raddoppio delle sanzioni per alcune circostanze non considerate sufficientemente punite, al ritocco dei limiti di velocità in questa o quell'altra circostanza.

A nostro avviso -che consideriamo un bene la patente a punti, ma assurdo il costo economico delle sanzioni pecuniarie- c'è invece un aspetto che è poco considerato: **la cultura della legalità. Cioè come arrivare a formarla negli utenti della strada, e come mantenerla.**

Perché finora il problema centrale del massacro di vite e di legalità, non è stato tanto l'assenza della tangibilità quotidiana della sospensione della patente che i punti danno, o il fatto che la multa per il non-allacciamento delle cinture di sicurezza fosse troppo bassa, ma **la possibilità costante e continua di poterla fare franca.**

Possibilità alimentata da addetti alla sorveglianza con un unico metodo di lavoro: discrezionalità e favoritismi.

Discrezionalità che ha consentito, per esempio, ad un buon 60% degli automobilisti di continuare a circolare senza allacciarsi le cinture di sicurezza pur in presenza da anni di una norma che obbligava a farlo (sia chiaro: non automobilisti che non se le allacciavano accettando di pagare multe che qualcuno considerava irrisorie, ma automobilisti che in flagranza di violazione non venivano multati, ma al massimo ripresi).

Favoritismi che, per esempio, rendono franche al divieto di sosta alcune zone cittadine dove si svolgono le feste del partito al Governo di questa o quell'altra città (per gli increduli, li invitiamo, per esempio, di farsi un giro durante la festa de l'Unità a Firenze, che si svolge nella Fortezza da Basso tra fine luglio e primi di agosto: negli anni scorsi è sempre stato un incubo con scarsi vigili a controllare l'ingresso delle persone, in un'area assediata da motorini e automobili parcheggiate ovunque. e quest'anno crediamo sarà lo stesso) (crediamo che esempi simili possano essere fatti per tutte le città relativamente ad alcuni locali e luoghi di intrattenimento).

Quindi noi saremmo contenti, non tanto che la conversione in legge del decreto avvenga aggiungendo o togliendo (c'è sempre tempo per farlo, specialmente dopo aver verificato la bontà delle nuove disposizioni), ma **mettendo mano al problema centrale: l'omissione.**

Perché, se la legge è uguale per tutti, quando il cittadino si rende conto che così non è, ma c'è il trionfo della discrezionalità da parte delle autorità, serenamente è portato a sentirsi altrettanto discrezionale per il rispetto.

Qualcuno -specialmente tra gli addetti ai lavori- ci dirà che senza discrezionalità diventa impossibile la gestione del traffico e l'applicazione del codice. A chi in buona fede lo pensa (altra storia quella dei favoritismi), non possiamo che rispondergli che **se le norme di un codice non possono essere applicate, vuole dire che si tratta di cattive norme, e che per questo vanno cambiate, ma non disattese.** Altrimenti continuerà a succedere -pur con le nuove norme- quello che è successo fino ad oggi, cioè "speriamo di farla franca" e favoritismi.

Vincenzo Donvito, presidente Aduc